Duro richiamo della DC al PSI

«Chi comanda è Colombo»

Aria di burrasca nella maggioranza - Il PRI polemizza con Bucciarelli Ducci - Peggiorata la legge ospedaliera

Il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì o martedì per prendere in esame il disegno di legge sulla riforma ospedaliera, e forse anche quello sulle leggi di P.S. Per quanto riguarda il primo, parrebbe confermato che l'accordo raggiunto tra Mariotti e Bosco peggiora la legge originaria, soprattutto nella parte relativa al passaggio della rete ambulatoriale degli enti mutualistici sotto il diretto controllo degli ospedali. Cadrebbe così uno dei punti più innovatori contenuti nell'originario schema del ministro socialista; schema che peraltro non sembra ancora completamente definito.

L'atmosfera elettorale induce i partiti della maggioranza a gareggiare in impegni e promesse, senza rendersi conto che questo, lungi dal dissipare l'impressione di precarietà e di caos che circonda il governo, non fa che aggravarla. Tanto più che, su questo terreno, anzi sono inevitabilmente portati a nuovi scontri e nuove polemiche, che coinvolgono, come è stato dimostrato dall'incidente tra Reale e Bucciarelli-Ducci, gli stessi rapporti tra governo e Parlamento. Significativo, in proposito, quanto ha scritto ieri l'agenzia *Radar*, della sinistra dc, difendendo la presa di posizione del Presidente della Camera. Le lentezze dello svolgimento legislativo dipendono dalla «carenza di volontà politica da parte dei gruppi della maggioranza governativa, dalle loro divisioni interne, dai conflitti di interessi e di tendenze che vi si manifestano»; tutte cose che in grande parte, aggiunge la *Radar*, ricadono sulla DC. La *Voce repubblicana*, peraltro in contraddizione con recenti, clamorosi articoli dell'on. La Malfa, ha invece tentato di respingere i rilievi di Bucciarelli-Ducci, definendo la sua interruzione a Reale come «poco opportuna e pertinente» e negando la mancanza di volontà politica da parte del governo (solo del governo, però, e non della maggioranza). Il giornale ha inoltre reso noto che il ministro della Giustizia aveva informato in precedenza per iscritto dei suoi motivi di lagnanza il presidente della Camera.

In quest'aria burrascosa non può dunque sorprendere perchè, subito dopo la conclusione del dibattito sull'amnistia alla Camera, siano circolate voci su una minaccia di dimissioni del ministro Reale. Ma del resto neanche sul piano Pieraccini, a dispetto delle richieste avanzate dalla Direzione del PSI, e ribadite ieri in un discorso dell'on. Bertoldi, c'è accordo nella maggioranza. Il *Popolo* ha infatti precisato brutalmente, a scanso di equivoci, che l'unica interpretazione valida, in materia di programmazione, è quella che si ricava dal recente discorso di Colombo alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, col quale il ministro si è opposto con intransigenza alle rivendicazioni sindacali e ha chiesto il rigido controllo della spesa pubblica. Dopodichè Pieraccini può bene negare che il piano si fondi sul blocco dei salari: la politica del governo, sulla quale veglia Colombo, va proprio in questo senso, e non sono certo le parole che possono cambiarla. Un'altra risposta poco garbata ai socialisti è venuta ieri anche dall'on. Togni, presidente della commissione dc per la programmazione. Egli ha annunciato che i lavori della commissione non potranno concludersi prima della fine di giugno, e ha aggiunto che la DC collaborerà alla discussione sul piano «nel rispetto rigoroso dei suoi principi ideologici ed in armonia con le sue scelte politiche», che sono, com'è noto, quelle esposte da Colombo e riprese dallo stesso presidente del Consiglio nel discorso da lui tenuto a Roma giovedì scorso.

La situazione politica, non rassicurante per il centro-sinistra, è stata esaminata ieri da Piccoli e Brodolini. Gli oratori dc seguitano intanto a ritorcere sugli alleati la responsabilità dell'impotenza governativa; questo è stato il tema di un discorso a Firenze del fanfaniano Arnaud. Quanto a Bertoldi, egli si è sforzato di presentare un PSI deciso ad abbandonare il centro-sinistra se non si realizzano le «riforme» prima delle prossime elezioni politiche. Ha fra l'altro affermato che il problema fondamentale del centro-sinistra «non è quello di isolare i comunisti, ma quello di isolare e vincere le resistenze conservatrici».

m. gh.

Respingere l'accordo di Bruxelles

Contratti e macchine chiedono i bieticoltori

L'accordo raggiunto a Bruxelles sull'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria europea, per quanto riguarda la instaurazione del mercato unico dello zucchero e delle barbabietole, incontra la più recisa disapprovazione del CNB.

L'opposizione del Consorzio ai «tempi corti» del MEC per questo settore, parte dalla convinzione che sarebbe un errore grave e irrimediabile concludere la vertenza dello zucchero nell'ambito comunitario, accogliendo la versione francese delle pretese vocazioni ambientali per tale produzione. Considerando il nostro Paese non valido come produttore di bietole, si sostiene che «la produzione deve seguire una logica secondo la specializzazione perciò deve essere regolamentata dal prezzo e chi non può produrre a prezzo medio deve smettere».

Ma in Italia vi sono tre provincie bieticole, Bologna, Aquila, Chieti, dove si producono bietole alla stessa resa in saccarosio per ettaro e agli stessi gradi polarimetrici per quintale del più alto livello europeo; mentre altre vaste coltivazioni in Emilia, nel Meridione e nel Centro-Italia vi sono assai vicino. Ciò sta a dimostrare che la nostra bieticoltura può benissimo, convenientemente aiutata a trasformarsi, raggiungere una competitività economica su scala europea e sopperire allo stato attuale ai nostri consumi, intorno ai 13 milioni di quintali di zucchero, mantenendo la dimensione colturale in atto di quasi 300 mila ettari. E anche l'apparato industriale esistente (finora utilizzato al 60% del potenziale) può arrivare a produrre 15-17 milioni di quintali di zucchero.

Nel testo dell'accordo generale diffuso dalla stampa non si parla di bieticoltura, il che può significare che si è preferito rimandare una discussione con troppe difficoltà per evitare l'ostacolo oppure, più probabilmente, che l'intesa sarebbe tacitamente conclusa sacrificando la bieticoltura italiana.

Sacrificio che nei programmi studiati dalla commissione tecnica della CEE è stato inequivocabilmente tracciato; entro il 1970 la Francia intende raddoppiare la sua bieticoltura con una produzione che passerà da 16 a 29 milioni di quintali di zucchero, mentre l'Italia dovrebbe ridurre il proprio seminativo ad una superficie di appena 231.000 ettari per soli 9-10 milioni di quintali di zucchero mentre il consumo interno raggiungerà nel '70 i 17 milioni di quintali.

Queste cifre sono indicative delle conseguenze di una affrettata regolamentazione di Mercato comune del settore bieticolo-saccarifero alle condizioni francesi, che porrebbe il settore italiano in pericolo di cadere definitivamente in posizione subordinata e di inferiorità permanente. Anche la contropartita si presenta insoddisfacente perchè non risolutiva dell'intero problema: i «lesinati» finanziamenti di sostegno che si prospetta di accordare all'Italia attraverso il FEOGA per un limitato periodo di anni, suddivisi poi fra industria e agricoltura, non coprirebbero neanche in parte l'ingente perdita provocata dal livellamento del prezzo bieticolo.

Occorrono invece, sostiene il CNB, nuovi ingenti stanziamenti pubblici, anche a carattere straordinario, per finanziare un piano di sviluppo basato su una svolta favorevole all'impresa contadina associata, capace di realizzare:

la difesa fitosanitaria delle in grado di sopperire ai lavori bieticoli, portandola dalla attualmente limitatissima diffusione delle macchine ad una misura dell'80-90% (il livello francese);

una difesa fitosanitaria delle colture per arginare la perdita annuale di 1 milione di quintali di zucchero causata dai parassiti infestanti;

la ricerca sperimentale affidata ad organismi a funzione pubblica per la selezione genetica dei semi e delle piante.

Non ultimo problema rimane quello di normalizzare i rapporti contrattuali fra bieticoltura e industria saccarifera con un contratto aggiornato nel pagamento delle bietole secondo la resa reale di zucchero estraibile dalle radici. Poi vi è un'altra cosa che si può e si deve fare subito: una riduzione sensibile del prezzo dello zucchero al consumo, che può essere il primo elemento di livellamento per superare l'attuale ristagno dei nostri consumi. Poichè abbiamo sempre sostenuto, ed insistiamo, che in assenza di qualsiasi motivazione plausibile non vi è ragione alcuna di continuare ad attribuire all'industria italiana dello zucchero un compenso di trasformazione superiore alle industrie dei Paesi partners del MEC, assolutamente ingiustificabile.

Arturo Medici

Il ddl rinviato in commissione

No del Senato a Moro sulla Corte dei conti

Il governo ha subito un significativo smacco al Senato che, all'unanimità, ha rinviato in commissione un improponibile disegno di legge presentato dall'on. Moro sulla delicata materia dei controlli di legittimità, esercitati dalla Corte dei Conti sugli atti amministrativi del governo.

Il governo, che annovera nel suo seno il quindicesimo ministro della riforma burocratica, nonostante l'apparato specifico di cui dispone, non è stato finora capace di presentare, sulla materia dei controlli, una proposta degna per lo meno di essere esaminata. Ha invece presentato al Senato un singolare progettino. L'articolo 1 prevede l'esenzione dal controllo preventivo della Corte dei Conti di una serie di atti che già attualmente, quasi tutti, sono sottratti al controllo della Corte. Quindi si tratta di una disposizione inutile, segno per lo meno dell'insipienza dei presentatori. Ma, questa proposta inutile è l'unica cosa sortita dalla fantasia ministeriale. Per il resto, infatti, coll'art. 2, il governo chiede addirittura una delega del parlamento per modificare le norme di controllo della Corte dei Conti sugli atti del governo stesso! Non solo. A differenza di altre deleghe, non si indicano neppure sufficienti criteri generali nell'ambito dei quali le modifiche devono essere introdotte. I poteri dei controllori sul controllato governo dovrebbero essere stabiliti da quest'ultimo «con l'osservanza dei principi della Costituzione». La commissione senatoriale, evidentemente per carità di patria, ha cancellato questo richiamo, che quasi ipotizza la possibilità di una delega al governo per riformare anche la Costituzione.

Comunque il Senato ha rimandato indietro questo mostriciattolo, dando una bella lezione a questo governo, che alimenta una vergognosa campagna per far credere che l'inefficienza del centrosinistra sia causata in gran parte dalla «lentezza» con la quale il parlamento prende in esame le proposte governative.

Il socialista BONACINA ha chiesto il rinvio in commissione del progetto di legge, che ha definito «irrilevante» per quanto riguarda l'art. 1 e «pericoloso» per quanto concerne la delega chiesta dal governo. Il compagno PETRONE (PCI) ha rilevato la arbitrarietà della pretesa del governo di emanare norme sul controllo dei propri atti e ha protestato per le ormai sistematiche accuse di inerzia rivolte dai ministri contro il parlamento. Come dimostra l'improponibilità e la inconsistenza del progetto di legge in discussione, il governo farebbe meglio ad esercitare in modo più serio la propria iniziativa legislativa. Petrone ha concluso chiedendo che la commissione del Senato, vista l'inefficienza governativa, elabori una adeguata disciplina della materia.

Per il rinvio in commissione si sono pronunciati anche BARTOLOMEI (DC) e il relatore GIRAUDO (DC) il quale ha sostenuto la necessità che il progetto di legge sia «largamente riveduto e migliorato». Al ministro per la riforma burocratica BERTINELLI non è restato che acconsentire al rinvio.

Nella seduta di ieri il Senato ha infine approvato la proposta del compagno DIPAOLANTONIO di concessione della medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri nel Comune di Roccaraso, dove 50 donne e 31 bambini furono assassinati per rappresaglia dai nazifascisti alla fine del 1943. Su proposta dei senatori Banfi, Brambilla e Conaggia Medici, è stata approvata la concessione della medaglia d'oro a Sesto San Giovanni per la attiva partecipazione alla Resistenza.

Il Senato ha infine approvato un progetto di legge del compagno ORLANDI che semplifica le modalità di concessione della licenza di pesca a scopi sportivi, estendendone la validità a cinque anni.

Il 7-8 e il 14-15 con la Confindustria

Metallurgici: nuovi incontri Milano: manifestazione l'11

Scioperi e decisioni della C.d.L. nel capoluogo lombardo — Ultimatum unitario degli statali al governo — Nuove astensioni degli edili e dei cavatori — Da martedì fermi i postelegrafonici

Si è conclusa ieri la seconda sessione di incontri fra sindacati e padroni, per il contratto dei metallurgici nelle aziende private. Le discussioni non sono state facili, per l'atteggiamento degli imprenditori. Si è comunque completato l'esame esplorativo del primo punto delle rivendicazioni comuni: i diritti di contrattazione. Sindacati e delegazione confindustriale hanno «concordato di proseguire gli incontri nei giorni 7-8 e 14-15 giugno», data entro la quale si è convenuto «di concludere l'esame esplorativo in corso, circa le rispettive posizioni di massima». Oggi si riunisce la delegazione trattative FIOM. La FIOM stessa, attraverso una dichiarazione del suo segretario Trentin, aveva espresso la protesta per l'ulteriore prolungato rinvio della trattativa.

Intanto a Milano, dopo le fermate unitarie di giovedì all'Alfa Romeo, hanno espresso ieri la loro protesta contro l'atteggiamento padronale gli operai della SIT-Siemens, dove la direzione (IRI) tentava tra l'altro il ricupero della produzione; alla Filotecnica Salmoiraghi si è deciso uno sciopero per oggi, contro l'intenzione di «comandare» 500 operai lavoro. Forte sciopero anche all'IBM, dove la direzione aveva sospeso 7 lavoratori dopo lo sciopero e la manifestazione dell'altro giorno.

La Camera del lavoro milanese, interpretando la spinta del movimento rivendicativo in atto, ha rilevato che la linea padronale espressa da Costa e da Colombo non fa che inasprire le vertenze e le lotte, così come l'andamento delle trattative per i metallurgici e la mancata convocazione di trattative per edili, alimentaristi e così via. Per rispondere alla provocazione padronale, il Direttivo ha ravvisato la necessità di intensificare la lotta a livello di categoria e generale, per piegare la resistenza del grande padronato e dei gruppi reazionari. In tale quadro, d'accordo con la CGIL, la Camera del lavoro ha indetto per l'11 a Milano una pubblica manifestazione di tutte le categorie, cui parteciperà il segretario generale della Confederazione, on. Novella.

STATALI — Un *ultimatum* unitario è stato posto da tutti i sindacati degli statali al governo: trattative o lotta. Tutto dipende dall'incontro di martedì coi ministri finanziari e col ministro della Riforma. In un comunicato comune, i sindacati costatano che la situazione «va aggravandosi per l'assenza di una concreta volontà di realizzare, con visione organica e unitaria, la riforma della Pubblica amministrazione, di cui il riassetto delle carriere e delle retribuzioni costituisce un elemento indifferibile». I sindacati chiedono il rispetto degli accordi e l'impiego immediato, già previsto, dei 25 miliardi non spesi nell'operazione conglobamento. Se il governo non accetta, non avvia trattative e non fissa al 1. gennaio prossimo la decorrenza del riassetto, i sindacati hanno già deciso «di attuare una prima manifestazione di sciopero», con modalità che verranno stabilite subito dopo l'incontro.

POSTELEGRAFONICI — I 160 mila postelegrafonici e telefonici dei servizi di Stato si preparano allo sciopero di 48 ore, già deciso con inizio da martedì, mentre i ferrovieri attendono la risposta del governo, prevista per lunedì.

EDILI — E' proseguita la nuova fase di lotta contrattuale per province, decisa dai sindacati degli edili. Alte percentuali si sono registrate anche ieri: Genova 93%, Rimini 95, Forlì 95, Ravenna 95, Venezia 80, Matera 90, Bologna 93, Parma 95, Reggio Emilia 95, Ferrara 93. Lo sciopero è stato effettuato compattamente anche a Firenze e in tutta la Toscana (tranne Siena dove già si era fatto).

Nel capoluogo hanno parlato, in una manifestazione unitaria, i segretari generali dei tre sindacati di categoria. Martedì tutti gli edili torneranno a scioperare, nazionalmente.

MINATORI — Iniziate ieri le discussioni con gli industriali e l'Intersind per il contratto dei 40 mila minatori; clima tutt'altro che facile; nuovo incontro il 6 giugno.

CAVATORI — Per i 70 mila cavatori i sindacati hanno deciso un nuovo sciopero di tre giorni, per il contratto scaduto da due anni: 48 ore articolate fra il 3 e il 26 giugno, 24 ore nazionali il 27.

BARBIERI — Il 6 giugno si tratta per il contratto dei lavoratori barbieri e parrucchieri, scaduto da 17 anni e mai più rinnovato.

Le giunte comunali «omogeneizzate»

L'Umbria costituisce un concreto «test» del naufragio del centrosinistra

A Spoleto, a Foligno, a Gualdo Tadino, a Perugia e in altri centri era possibile ridare vita alle amministrazioni popolari — La discriminazione anticomunista ha portato alla paralisi e al fallimento

Dal nostro inviato

PERUGIA, 27

Il segretario democristiano, Rumor, nel suo recente discorso a Cesena è stato brutale. «La DC — ha detto — è la forza trainante anche nei confronti dei partiti alleati». Ed ha ordinato perentoriamente ai socialisti di spezzare ovunque le amministrazioni e le organizzazioni unitarie: «si rompano tutti, dico tutti, i legami col PCI».

Orbene, qui in Umbria, dove il nostro partito è sempre stato una forza decisiva e insostituibile (39,61% nel Perugino), le «direttive» dell'on. Rumor sono state attuate molto tempo prima che l'esponente doroteo tuonasse sulle piazze della Romagna. Risultato: un disastro completo, un fallimento definitivo, una sconfitta politica che ha travolto e perfino ridicolizzato le giunte di centro-sinistra, realizzate anche laddove non era possibile (come a Spoleto) per dare ai comuni una colorazione omogenea col governo centrale, per ottenere così dallo Stato le provvidenze che alle amministrazioni rosse sarebbero state negate.

Il centro-sinistra qui è nato tardi, solo un anno e mezzo fa, allo indomani delle «amministrative» del novembre 1964 che pure segnarono un nuovo grande balzo in avanti del nostro partito. Ma il bilancio di quest'anno e mezzo è già quanto mai significativo e chi cercasse una verifica circa la validità e la vitalità del centro-sinistra nelle province potrebbe trovare in Umbria una serie di «tests» sui quali riflettere e meditare: dal penoso naufragio della giunta comunale di Spoleto, cui l'apporto liberale non è servito per rimanere in piedi, alla crisi che sconvolge l'amministrazione di Foligno, dove il sindaco, gli assessori socialisti e un repubblicano si sono dimessi, agli strani eventi di Gualdo Tadino, all'immobilismo che caratterizza il centro-sinistra di Perugia.

A parte i clamorosi eventi di Spoleto, dove una combinazione di centro-sinistra, spalleggiata dal PLI, ha paralizzato per un anno e mezzo ogni attività, liberando il comune della sua dannosa presenza solo quando vi è stata costretta, la vera natura degli orientamenti governativi nelle amministrazioni locali è risultata chiarissima dal fatto che a Foligno, ad esempio, gli amministratori «omogenei» non hanno saputo far altro che aumentare indiscriminatamente i tributi. L'inasprimento delle tasse, d'altronde, è stato l'unico cavallo di battaglia (o di Troia?) del centro-sinistra perugino.

Nel capoluogo umbro infatti il finanziamento di un piano quinquennale, redatto sulla base di un'indagine empirica e sostanzialmente errata (ed ora in parte modificato grazie all'azione costruttiva dei comunisti), dovrebbe aver luogo mediante un aumento dell'imposta di famiglia pari al 160 per cento. Ciò significa ovviamente che il governo di Roma si è dimostrato sordo e cieco anche e soprattutto nei confronti degli amministratori fedelissimi; i quali magari hanno chiesto aiuto anche con petulanza, ma sempre con la querula remissività dei servi, rinunciando oltretutto ad ogni iniziativa per le autonomie locali attorno a cui qui in Umbria si era creato, col «piano regionale di sviluppo», un ampio movimento unitario.

Questa passività, questa rassegnazione e la ricerca affannosa di qualcosa da fare purchessia, per dare almeno un po' di smalto esteriore alle asfittiche giunte di centro-sinistra, ha già pesato negativamente per la regione anche sotto questo profilo. Il piano umbro, ad esempio, prevede una ristrutturazione integrata dell'agricoltura che abbia nei contadini i suoi principali protagonisti. Le scelte che si stanno attuando attraverso l'ente Val di Chiana, viceversa, mirano a valorizzare ulteriormente 150 mila ettari di terre già ricche, marginalizzandone circa 800 mila. Seri limiti si vanno profilando inoltre per quanto riguarda l'intervento delle aziende di Stato per l'industrializzazione (anche se la «Terni» impiegherà in Umbria i fondi ottenuti dall'ENEL per la nazionalizzazione delle sue aziende elettriche). Orientamenti restrittivi vengono avanti anche per quanto concerne i finanziamenti alle piccole e medie imprese, per cui il «piano» postula la creazione di un apposito istituto.

A queste tendenze che stanno già compromettendo alcune delle premesse fondamentali della programmazione regionale — benchè il ministro Pieraccini ne abbia apertamente riconosciuta la validità — è indispensabile reagire con forza, con fermezza, chiamando alla lotta lavoratori e popolazioni come si è fatto nel passato. Si può dire, anzi, che la battaglia per avviare l'Umbria verso un armonico sviluppo, perchè questa non sia più soltanto una terra di emigrazione (9 mila solo a Gubbio) incomincia oggi. Ma per portare avanti questa battaglia occorre la mobilitazione e l'unità di tutte le forze democratiche regionali, a cominciare dal nostro partito che nei disegni del centro-sinistra dovrebbe invece venire emarginato ed isolato.

Del resto, la convinzione che senza e contro i comunisti non si fa nulla si va facendo strada perfino nelle file dc. Il vicesindaco democristiano di Foligno, Stefano Ponti, nell'affermare in modo apertamente autocritico che l'operato della giunta di centro-sinistra era sbagliato, ha detto in Consiglio comunale che in una situazione come questa non è possibile ignorare la presenza, la forza e l'iniziativa del nostro partito. A Perugia, Spoleto, Foligno e in altre città della regione, dove pure era possibile ricostituire solidissime amministrazioni popolari (anche perchè il PCI era andato ancora avanti e i partiti di governo avevano subito una sconfitta elettorale), i socialisti hanno ceduto alle suggestioni nenniane spezzando le alleanze tradizionali per realizzare nei comuni quello che fu definito un «incontro storico» fra un partito operaio e il mondo cattolico. Ma i fatti hanno abbondantemente dimostrato che il riformismo spicciolo è una illusione e che la discriminazione anticomunista porta alla paralisi e al fallimento.

Qui più che altrove, del resto, il dialogo con i cattolici era già molto avanzato. Il «piano» regionale è stato fatto insieme dai comunisti, dai socialisti e da una parte della DC, con una faticosa ma positiva azione unitaria, sollecitata dalle grandi lotte per la rinascita iniziate nel '59-60. Inserendosi in un movimento così vasto e spezzando in numerosi centri della regione l'unità operaia, pertanto, il centro-sinistra è stato oltretutto un'operazione politicamente frenante, contro la realtà umbra, contro la storia gloriosa della sua gente civilissima e battagliera.

Sirio Sebastianelli

I comizi del PCI

S'infittisce il dialogo sui grandi temi della vita politica nazionale e internazionale fra il nostro Partito, gli elettori e con larghissimi strati di popolazione delle zone in cui non si vota. Lo testimoniano le centinaia di comizi e manifestazioni che sono state convocate per oggi, domani e nei prossimi giorni in ogni parte del Paese. Ne diamo un parziale elenco:

OGGI

Bari: Alicata
Roma - Torpignattara: Amendola e Sarsano
Marino: Bufalini
Roma - M. Mario: Di Giulio
Andria: Natta
Villaprati (Ravenna): Boldrini
Monte S. Angelo: Conte
Coriano di Rimini: Flamigni
Anzio: Grifone
Roma - Montesacro: Natoli
Cinecittà: Perna e Vitali
Pisa - Riglione: Rodano
Lucca: Rossanda
Roma - Tiburtina: Trivelli
Arcidosso: Curzi
Ladispoli: Cinanni
Meldola: Fiore
Modigliana: Fiore
Berlinoro: Rossinovich

DOMANI

Tivoli: Amendola
Velletri: Bufalini
Siena: Colombi
Roma - Maccarese: Chiaromonte
Cerveteri: Di Giulio
Genova: Fanti
Portoferraio: Napolitano
Bisceglie: Natta
Pisa: G. C. Pajetta
Castellammare: Caprara
Cavarzere: Chinello
Pieve Rivoschio (Forlì): Flamigni
Calisese (Rimini): Flamigni
Montorio e Nerola (Roma): Giunti
Roma - Primavalle: Natoli e Crotali
Ascoli Piceno: Perna
Ostia Lido: Pavolini
Bari - Palese: Papapietro
Genova: Rodano
Taranto: Romeo
Pinelo: Tedesco
Giulianova: Tedesco
Genova - Sampierdarena: Todros
Altavilla: Amore
Montepulciano: Amore
Bari: Poli
Civitella (Roma): Ottaviano

LUNEDI

Novara - Montecatini: Giuliano Pajetta

Fed. di Bari

OGGI - Bisceglie: Simone. Adelfia C.: Patrono.

DOMANI - Molfetta: Gramegna. Bitonto: Matarrese. S. Teramo: Stefanelli. Bari - CEP: Giannini. Carbonara: Scionti.

Fed. di Taranto

DOMANI - Maruggio: Pollicoro. Massafra: Lo Prete. Sava: Carucci.

Fed. di Foggia

OGGI - Accadia: Panico Carmela. Bovino: Di Gioia. Carapelle: Panico P. Casalvecchio: Cicchetti. Deliceto: Rossi. Monteleone: Magno. Orsara: Baldina Di Vittorio. Pietra M. Corvino: Carmeno. Roseto: Pasqualicchio. Sant'Agata: Fracassi. Stornara: Giannini. Stornarelle: Melpignano. Troia: Kuntze.

DOMANI - Apricena: Panico P. Ascoli: Baldina Di Vittorio. Cagnano: Iannone. Candela: Conte. Celenza: Giannini. Zapponeta: Magno. Rodi: Bonfitto. S. Marco Lacatola: Pasqualicchio. Sannicandro: Carmeno. Vieste: A. Berardi.

Fed. di Napoli

OGGI - Bacoli: Viviani. Brusciano: Caprara. Castellammare: Gomez. Palma Campania: Abenante.

Feste della Stampa comunista

DOMANI - S. Fiora (Grosseto): Curzi. Gorgonzola: De Grada.

È morto Tomaso Smith

L'ex senatore Tomaso Smith è morto ieri mattina all'ospedale San Camillo di Roma dove era stato ricoverato perchè colpito da collasso mentre si accingeva a tenere un comizio elettorale in piazza Mastai per la lista di «Nuova Repubblica». I funerali si svolgeranno questa mattina.

Tomaso Smith aveva 80 anni essendo nato a Bagni di Lucca il 15 giugno 1886. Vantava una lunga esperienza giornalistica cominciata nel 1907 nella redazione del «Messaggero» e proseguita, dopo la grande guerra, a «Epoca» e al «Mondo». L'attività antifascista gli costò il carcere e l'interruzione della professione fino al 1943. Dopo l'8 settembre catturato dai tedeschi e rinchiuso a «Regina Coeli» prima e in seguito alla Villa S. Gregorio riuscì ad evadere grazie ad un falso ordine di scarcerazione.

Fondatore, nel 1944, del «Momento» passò a dirigere il «Paese» e «Paese Sera» nel 1948 e in quell'anno venne eletto deputato quale indipendente di sinistra nel Fronte democratico popolare. Fu senatore nella seconda legislatura repubblicana nella circoscrizione del Lazio e consigliere comunale a Roma per la «Lista cittadina».

Allontanatosi successivamente dal movimento operaio e democratico Tomaso Smith si è trovato sul finire degli anni a compiere una triste parabola discendente: membro di un movimento di carattere reazionario e antirepubblicano ha voltato le spalle a ciò che di più valido aveva rappresentato nella sua lunga vita. Lascia alcuni romanzi, numerose commedie e molte opere scritte per il cinema, sonetti originali, riduzioni, sceneggiature, ecc.

Delegazione di studiosi jugoslavi visita la Direzione del PCI

Una delegazione dell'Alta scuola di scienze politiche di Lubiana, ospite dell'Istituto di studi comunisti di Roma, si è recata in visita alla Direzione del PCI dove è stata ricevuta dai compagni Arturo Colombi della Direzione, Franco Calamandrei del CC e Quattrucci della Scuola centrale.

Nel corso del cordiale incontro il professor Benko, capo della delegazione jugoslava, ha espresso l'interesse con cui viene seguita nella scuola di Lubiana la politica dei comunisti italiani.

Gli studenti si avvalgono della documentazione diretta offerta dalle risoluzioni degli organi dirigenti del PCI, da *Rinascita*, *Critica Marxista*, *l'Unità* e dalle altre pubblicazioni di partito. In particolare sono oggetto di studio la Dichiarazione programmatica e le Tesi dell'VIII Congresso, il promemoria di Yalta, il dibattito dell'XI Congresso, i problemi della pace, della democrazia, delle riforme strutturali, del potere e della costruzione socialista quali risultano dalla elaborazione condotta dal PCI.

Rispondendo al compagno Colombi, che aveva illustrato la situazione politica italiana e i compiti attuali del nostro partito, il compagno Benko ha sottolineato la utilità degli scambi di idee e di esperienze tra i due partiti. Egli ha rivolto al PCI, a nome dei comunisti jugoslavi, l'augurio di nuovi successi nelle imminenti elezioni e ha ringraziato per la fraterna accoglienza ricevuta dalla delegazione nel corso della sua visita in Italia.

Denunciati 31 operai dei bacini di Palermo

PALERMO, 27.

Nuovi sconcertanti sviluppi sta avendo a Palermo la gravissima vicenda che ha portato, all'alba di lunedì scorso, all'arresto illegale di 31 operai dei bacini di carenaggio del gruppo Piaggio che avevano occupato il loro posto di lavoro in segno di protesta contro il rifiuto del padrone a trattare su alcuni miglioramenti salariali.

Non paga di aver organizzato una operazione illegale — che è oggetto, proprio in questi giorni, di una inchiesta da parte di un ispettore del ministero degli interni — la questura di Palermo ha denunciato all'Autorità Giudiziaria i 31 lavoratori elevando a loro carico tre distinte imputazioni: arbitraria occupazione di azienda industriale, violenza privata, atto tendente ad impedire la regolare navigazione. Il rapporto è stato inviato a quella stessa Procura della Repubblica che, appena ieri, aveva dichiarato all'ispettore del ministero dottor Di Stefano di essere assolutamente estranea alla operazione che aveva portato all'arresto e al fermo illegali dei lavoratori, sol perchè questo pretendeva Piaggio.

Per il contratto dolciari

Tornano in lotta gli operai Perugina

PERUGIA, 27.

Gli operai della Perugina sono tornati in forze alal lotta. Oggi in occasione dell'ennesimo sciopero contrattuale dei dolciari, la astensione dal lavoro ha raggiunto nell'importante complesso la percentuale del 65%.

Tutto ciò è assai importante, se si tiene presente come alle grandi lotte di questi lavoratori in occasione dei primi scioperi per il rinnovo del contratto, era seguita una fase di stasi provocata essenzialmente da alcune rappresaglie padronali. Un licenziamento e alcune sospensioni giustificate con lo specioso motivo di «difesa della libertà di lavoro», erano stati adottati nei confronti di dipendenti, in occasione del precedente sciopero.

Questi provvedimenti, unitamente all'imponente schieramento delle forze di polizia fuori dei cancelli, servirono a determinare, un periodo di sbandamento, che si è potuto superare soltanto grazie alla abnegazione degli elementi più coscienti.

Ora che il ghiaccio è stato rotto, i lavoratori della Perugina sapranno sempre meglio affiancarsi nella lotta, ai loro compagni di ogni parte d'Italia. La riuscita di questa undicesima giornata di sciopero è importante anche per un altro motivo: sembra infatti che in una recentissima riunione di industriali, tenutasi a Milano, i rappresentanti della Perugina, forti della loro autorità e del loro prestigio nel settore, abbiano tenacemente sostenuto la tesi contraria all'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto. Una prima risposta a tale tesi è stata data oggi dalla maggioranza dei lavoratori, una risposta che fa intravedere una soluzione assai più realistica di quella che si auguravano i padroni: quella cioè di un ripensamento nel fronte padronale.

Feltrinelli novità

CIALENTE
Un inverno freddissimo
romanzo L. 1600

D'AGATA
Il circolo OTES
romanzo L. 1800

NICCOLAI
Il grande angolo
romanzo L. 1200

BLECHMAN
Quanto costa?
romanzo satirico L. 1200

LOWRY
Sotto il vulcano
Gli Astri romanzo L. 1500

CURI
Ordine e disordine
Materiali L. 1300

CAMESASCA
Artisti in bottega
84 illustrazioni e tavole fuori testo in bianco e nero e a colori L. 8500

TEILHARD DE CHARDIN
Genesi di un pensiero
Lettere dal fronte (1914-18)
L. 1800

La Rassegna Musicale 1928-1943
antologia a cura di
Luigi Pestalozza
L. 7500

Aspetti didattici e sperimentali delle scienze
Collana di Aggiornamento e didassi
prefazione di
Carla Baldi Bertolazzi
L. 4000

PUCCI
Aritmetica divertente
Collana di Aggiornamento e didassi
prefazione di
Lucio Lombardo-Radice
L. 1300

CARGNELLO
Alterità e alienità
Biblioteca di Psichiatria e Psicologia Clinica
L. 3000

Universale Economica

SALVEMINI
Le origini del fascismo in Italia. Lezioni di Harvard
a cura di Roberto Vivarelli
L. 900

VILLON
Poesie
in appendice: Sette canzoni di Charles d'Orléans
a cura di Luigi De Nardis
L. 500

Feltrinelli Successi

BERRA
La grande famiglia
romanzo L. 1600

Feltrinelli
In tutte le librerie